FIGISC 50° Federazione Italiana Gestori Impianti Stradali Carburanti ANNIVERSARIO 1958 - 2008

FIGISC–ANISA NEWS

N. 18/2009 del 20.05.2009

CONFCOMMERCIO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPRESE SERVIZI AUTOSTRADALI ANISA

Nota informativa FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 Roma
Presidenti Nazionali: FIGISC - LUCA SQUERI – ANISA - STEFANO CANTARELLI
Segretario Nazionale: Fabrizio PARROTTA – Segreteria: Catia Cenciarelli
Ufficio Studi & Comunicazione: Giorgio Moretti
Telefono: 06 5866351 / 06 5866417 - Fax 06 58331724
e-mail Figisc: figisc@confcommercio.it e-mail Anisa: anisa@confcommercio.it
www.figisc.it

pagine 4

VERSO LO SCIOPERO GENERALE DELLA CATEGORIA IL 24 E 25 GIUGNO

Pubblichiamo il testo del comunicato che le Organizzazioni di categoria dei Gestori hanno diffuso alla stampa nel tardo pomeriggio del 19 maggio 2009.

Comunicato stampa del 19 maggio 2009

IL GOVERNO NON DA SEGUITO AGLI IMPEGNI ASSUNTI E NEGA LE RIFORME PROMESSE ALLA CATEGORIA

◆

I GESTORI STRETTI TRA GLI EFFETTI DELLA CRISI ED I PETROLIERI CHE COLPISCONO DIRITTI E MARGINI

◆

SCIOPERO GENERALE 24 E 25 GIUGNO

Gli impianti di rifornimento carburanti, sia su rete ordinaria che autostradale, rimarranno chiusi i giorni 24 e 25 giugno prossimi.

E' la decisione assunta unitariamente dalle Organizzazioni di categoria FAIB, FEGICA e FIGISC.

A distanza - si legge in una nota congiunta - di un anno esatto dalla sottoscrizione di uno specifico Protocollo d'Intesa tra la Categoria ed il Ministro Scajola – determinante per concludere positivamente la Procedura d'infrazione avviata dalla Commissione Europea nei confronti dell'Italia - tutti gli impegni assunti formalmente dal Governo volti a riformare il settore e garantire anche per i Gestori condizioni di equità, di maggiore concorrenza e di modernizzazione della rete distributiva, sono rimasti lettera morta.

A cominciare dalla convocazione di quel "*tavolo delle regole del petrolio*", ripetutamente annunciato e mai avviato, per finire agli interventi legislativi finalizzati a rendere finalmente possibile la nascita di attività diverse e collaterali all'interno degli impianti di rifornimento carburanti; attività finora negate ai Gestori dalla mancanza di investimenti delle compagnie, dall'inerzia dell'Amministrazione pubblica e dall'ostracismo di potenti *lobby* corporative.



Al grande senso di responsabilità dimostrato dalla Categoria ed alla piena offerta di collaborazione sulla vicenda comunitaria,

il Governo non ha ancora corrisposto neppure confermando gli interventi fiscali riconosciuti ormai da anni ai Gestori in funzione del loro ruolo di "*esattori*".

Tutto questo, mentre un ramo del Parlamento -con il parere favorevole del Governo- impone alla Categoria nuovi, onerosi e palesemente inapplicabili adempimenti, discriminandola rispetto a tutte le altre categorie del commercio.

Di fronte a questo quadro, i Gestori, che prestano un servizio essenziale e capillare per il Paese ed i Consumatori, sono loro malgrado costretti a chiudere i loro impianti per difendere ed affermare il legittimo diritto a continuare ad esercitare la propria attività.

Un diritto, in aggiunta, duramente compromesso, oltre che dal permanere di elementi distorsivi della concorrenza che penalizzano le imprese dei Gestori, dai comportamenti spregiudicati dell'industria petrolifera - sempre più impegnata a saldare i propri interessi con gli appetiti della grande distribuzione ai danni dei Gestori e dei Consumatori - che tenta apertamente di eludere il quadro contrattuale previsto dalle norme vigenti, precarizzando il Gestore ed erodendone significativamente, gli esigui margini, già stretti dalla forte contrazione delle vendite attuali e dal sensibile incremento dei costi fissi, negandone perfino il diritto ad un equo adeguamento.

FAIB CONFESERCENTI
FEGICA CISL
FIGISC CONFCOMMERCIO

VERTENZA ENI: UN ESILE FILO PRIMA DELLA SVOLTA

Mai c'è stata una vertenza così lunga attorno al rinnovo di un accordo come quella che attualmente è in corso con ENI.

Certo, vi è stato – dopo il procedimento dell'Antitrust nel 1999 – un lungo periodo di gelo nelle relazioni con l'industria petrolifera, al termine del quale, dal 2002, si dette avvio alla contrattazione aziendale separata; ma almeno allora – nell'interregno - si continuò con una sorta di tacita *prorogatio* degli accordi in vigore, e, peraltro, il settore non aveva ancora conosciuto gli sconvolgimenti che sta vivendo negli ultimi due anni e mezzo.

Tanti, infatti, ne decorrono dalla scadenza del precedente accordo aziendale con ENI, ed in questo tempo – saltato l'anno terribile dei primi attacchi per destrutturare il settore della distribuzione carburanti, il 2007 – dalla ripresa del confronto ad oggi vi sono stati innumerevoli incontri tra le due parti, dalla cui inconcludenza – determinata dalle posizioni ondivaghe e dai progressivi irrigidimenti dell'Azienda – si è dovuti ricorrere alla richiesta al Ministero dello sviluppo economico di farsi "*mediatore*" della vertenza, così come previsto dal Decreto Legislativo 32/1998.

Un tavolo di mediazione, quello ministeriale, aperto dal 3 dicembre 2008 senza risultati particolarmente apprezzabili, che è tuttavia andato avanti talvolta parallelamente, talvolta no, con la negoziazione diretta tra ENI e le Organizzazioni di categoria. Un lavoro infinito, che anche negli ultimi giorni ha registrato tre incontri: con il Ministero e l'Azienda nelle date del 7 e del 15 maggio, con l'Azienda, da ultimo, in data 18 maggio.

I nodi attorno a cui ruota questa infinita vertenza sono chiari e, allo stato dell'arte – dopo la fase delle posizioni "*di principio*",

dopo che l'Azienda ha sparigliato le carte, alzato progressivamente l'asticella delle proprie pretese, le Organizzazioni di categoria hanno fatto - anche con sensibilità e sfumature diverse, ma tutte, nel complesso, sofferte e costruttive per raggiungere un punto di intesa - tutti gli esercizi di approfondimento possibili sul metodo e sul merito.

Ora il filo che ci separa da una svolta in positivo (o in negativo) è assai esile ed il tempo per decidere di reciderlo con un taglio netto o, invece, di rannodarlo, continuando a trattare per arrivare finalmente ad un accordo, è brevissimo.

L'Azienda ha di fronte – ed in questo senso gli ultimi incontri sono stati, nonostante tutto, importanti per chiarire che stiamo arrivando alla fine della partita – pochi e sostanziali quesiti a cui rispondere.

I nodi più difficili sono chiari: senza l'impegno "*reale*" e non *pro forma* al congelamento delle associazioni in partecipazione, senza la previsione nell'accordo di tutte le modalità, procedure, parametrazioni per valutare gli obiettivi delle gestioni, senza una sperimentalità temporale condizionata alla vigenza dell'accordo con le Organizzazioni sindacali e monitorata con l'assistenza del Ministero, senza tutto ciò l'Azienda non potrà incassare alcun "*contenuto innovativo*" di tipo contrattuale.

Né, peraltro, senza una definizione accettabile – e questa è comunque una posta che ha una valenza indipendente dal resto del "*pacchetto*" vertenza - della partita economico-normativa relativa sia al pregresso periodo di vacanza dell'accordo sia all'adeguamento del margine a partire dal 1° gennaio 2009.

Chiarite le posizioni delle Organizzazioni dei Gestori, ad ENI rimane un ultimo residuo adempimento: dire sì o no a tutto, oppure sì o no a cosa.

In questa ultima incertezza, tuttavia, una cosa è certa: da questa parte del tavolo, le Organizzazioni di categoria, e, per quanto ci riguarda direttamente, la FIGISC, hanno già "*dato tutto*", hanno, cioè, messo a disposizione tutto quello che era possibile per favorire un'intesa, nel rispetto irrinunciabile dei diritti e delle garanzie per i Gestori sia pure nell'ottica della flessibilità degli strumenti.

Oltre questo – tanto per essere chiari con la Controparte - non esistono margini ulteriori.

ANCORA SULLA COMUNICAZIONE DEI PREZZI: L'ANTITRUST CI CHIEDE UNA PRECISAZIONE...

Nel N. 17 di *Figisc Anisa News* dell'11 maggio, commentando l'obbligo per i gestori di comunicazione dei prezzi all'interno della "*Lettera aperta della FIGISC alla Senatrice Anna Rita Fioroni*", abbiamo scritto che " 'Trasparenza' *di un prezzo dovrebbe significare …*(omissis) *… poter dare al consumatore gli strumenti per valutare il modo in cui il prezzo finale è la risultante delle dinamiche della materia prima, della sua lavorazione e, infine, della sua evoluzione lungo la filiera distributiva…*(omissis) *…Tuttavia, con buona pace di tutti, questa lodevole qualità (la '*trasparenza*') è una cosa che l'Antitrust – proprio in materia di distribuzione carburanti – ha ritenuto sia, invece, il sistema più idoneo ad una '*collusione nella formazione dei prezzi*' (Procedimento* I681 *del 18 gennaio 2007).*

L'Antitrust – che ha letto il nostro articolo – ci ha fatto sapere che dall'articolo si potrebbe dedurre che l'Authority sarebbe contraria alla '*trasparenza*' dei prezzi, ovvero alla norma approvata dal Senato sull'obbligo di comunicazione dei prezzi, cosa che non corrisponde al vero in quanto la posizione di contrarietà dell'Antitrust riguardava la pubblicità dei prezzi "*consigliati*" e non di quelli "*praticati*".



Antonio Catricalà, Antitrust

Volentieri, pertanto, aderiamo alla richiesta di precisazione (non di rettifica), riportando testualmente quanto asserito dall'Authority nel procedimento I681 del 18 gennaio 2007 sul merito della questione.

"*La pubblicazione quotidiana dei prezzi consigliati*" è scritto nero su bianco sul procedimento I681, § III Attività della "*Cabina di monitoraggio*" e distorsioni della concorrenza "*da ogni società petrolifera determina condizioni di trasparenza del mercato che, lungi dal giovare ai consumatori, risultano idonee a facilitare equilibri collusivi di prezzo tra le società petrolifere.*"

La posizione dell'Antitrust è, pertanto, chiarissima ed inequivocabile: no alla pubblicità dei prezzi consigliati, sì alla pubblicità dei prezzi praticati, *ergo* assoluto accordo con la norma approvata dal Senato.

Non avevamo dubbi (né volevamo ingenerarli) su questa precisa posizione dell'Authority, ma ci limitavamo a svolgere un ragionamento su quella che, per noi, è la '*trasparenza*' dei prezzi, che è cosa diversa dalla '*pubblicità*' dei prezzi.

Cosa significhi per noi '*trasparenza*' abbiamo chiarito a sufficienza nel N. 17 di *Figisc Anisa News*, ribadendolo in apertura di questo articolo. Restiamo, ovviamente, di quel parere, nella convinzione che, anche dopo aver "*precisato*" le posizioni dell'Antitrust e ribadito le nostre, stiamo ancora parlando di due concetti ben diversi tra loro.

E, comunque, e proprio perché siamo assolutamente affezionati al concetto di '*trasparenza*' piuttosto che alle esasperazioni mediatiche della "*pubblicità*", confermiamo integralmente la nostra contrarietà al provvedimento emanato dal Senato in ordine all'obbligo della comunicazione dei prezzi, per le regioni già ampiamente ed in precedenza illustrate.
(*Giorgio Moretti*)

ANCORA PREZZI IN SALITA SUI MERCATI, SPECIE PER LA BENZINA

Ancora incrementi significativi dei prezzi sui mercati internazionali: dal greggio Brent (+ 13,06 % da fine aprile, in euro/barile) ai prodotti "*finiti*" (benzina + 20,42 % e gasolio + 5,61 %, in euro/litro), nonostante un apprezzamento pari a + 2,54 % del cambio dollaro/euro.

	30/04	19/05	Var. %
Brent US$/barile	50,30	58,32	+15,94
Cambio dollaro	1,3275	1,3612	+2,54
Brent €/barile	37,89	42,84	+13,06
Platt's benzina €/lt.	0,289	0,348	+20,42
Platt's gasolio €/lt.	0,285	0,301	+5,61

Sul mercato interno, il prezzo della benzina è aumentato, sempre da fine aprile, di + 4,62 % ed il gasolio di + 0,92 %. Poiché l'aumento della quotazione dei prodotti "*finiti*" è pari per la benzina a + 0,047 euro/litro (0,056 con IVA), si può dire che sul prezzo Italia alla pompa è già stato integralmente trasferito tale aumento (la differenza tra fine aprile e ieri è pari, appunto, a + 0,056 euro/litro), mentre per il gasolio (aumento del Platt's pari a + 0,016 euro/ litro, 0,019 con IVA) sul prezzo finale sono stati trasferiti circa 0,010 euro/litro.